

Idea hotel bond Stanze scontate se prenoti subito

Iniziativa degli albergatori per restare a galla
Soggiorni senza data, così il cliente risparmia

FIRENZE

Si chiamano 'hotel bond' e sono stati lanciati da pochissimo negli Stati Uniti ma l'iniziativa ha già riscosso un interessante successo sia tra i viaggiatori di tutto il mondo e sia tra alcuni albergatori fiorentini che hanno deciso di tentare anche questa strada per rimettere in piedi gli affari. «La situazione è drammatica - spiega Francesco Bechi, presidente Federalberghi Confcommercio Firenze -, il futuro è incerto, non sappiamo quando riapriranno i confini tra le regioni né tanto meno quando riapriranno la circolazione tra una nazione e un'altra. Difficile anche fare previsioni».

Ma tra gli imprenditori c'è chi ha deciso di provarci. C'è chi, nell'attesa che la propria struttura torni a regime, ha deciso di lanciare dei veri e propri buoni d'acquisto turistici che possono essere acquistati in tutto il mondo e che permettono di prenotare un viaggio ora e farlo quando si vuole, di fare un regalo o da utilizzare come pagamento parziale per una prenotazione futu-

ra. Un modo duttile per garantire immediata liquidità all'albergo e flessibilità totale all'ospite e promuovere contemporaneamente il brand Firenze fuori dai confini.

Per esempio, uno dei primi a sperimentare i bond 'salva turismo', è stato il Brunelleschi Hotel che, come altre strutture, offre la possibilità di acquistare un Hotel Bond, ossia un voucher che rappresenta un vantaggio sia per chi lo acquista che per la struttura interessata.

In sostanza, l'acquirente fa un investimento su un soggiorno futuro, ottenendo il 33,33% in più del valore rispetto all'acquisto, e contemporaneamente sostiene la struttura scelta. «Stiamo cercando di sopravvivere - prosegue Bechi -, c'è chi vende soggiorni da effettuare in futuro e chi pacchetti notti. E' un modo per rimanere sul mercato».

Ma di storie di albergatori che ce la stanno mettendo tutta ce ne sono tante. C'è anche chi è disposto a reinventarsi. «Per esempio - sottolinea Cristina Pagani, presidente di Assohotel Confesercenti Firenze - ci sono

alcuni titolari di hotel che stanno cercando di tenere in vita almeno la parte dell'attività legata alla ristorazione con le vendite d'asporto. Ma la situazione è tragica, il 40% delle nostre strutture rischia di non riaprire quest'anno». Gli imprenditori però vogliono essere ottimisti e si stanno portando avanti «lavorando per rendere più gradevoli le misure di sicurezza - le parole di Pagani -. Per esempio, sostituendo il nastro adesivo per segnare la distanza da mantenere utilizzando dei cuori e interventi di questo genere». Lo stesso stanno facendo gli Airbnb fiorentini.

Gianni Facchini, presidente dell'associazione Myguestfriend che rappresenta i proprietari di immobili, insieme ai suoi colleghi sta mettendo in piedi un sistema, basato sulla domotica, che consentirebbe ai proprietari di aprire le case a distanza evitando così il contatto umano. «Siamo fiduciosi - conclude -, stanno iniziando ad arrivare prenotazioni per dicembre».

Rossella Conte

© RIPRODUZIONE RISERVATA